E. BERNARDI

PATRIA!...

Dramma Lirico in 4 Atti

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

35000

PATRIA!...

Dramma Lirico in 4 Atti

VERSI DI

FERDINANDO PAGAVINI

MUSICA DI

ENRICO BERNARDI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DAL VERME

Stagione di Quaresima 1883

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

3 - 83.

Personaggi

Il Conte di **Rysoor** . .	Sig.r	Tito Scipione Terzi
Dolores, sua moglie . .	Sig.a	Ortensia Bazzani
Karloo	Sig.r	Antonio Rossetti
Il Duca d'**Alba** . . .	Sig.r	Gaetano Roveri
Raffaela, sua figlia . .	Sig.a	Paolina Alda Boffa
Rincon, ufficiale spagnuolo	Sig.r	Augusto Castagnoli
Noircames, grande prevosto	Sig.r	Giuseppe Damiani

Grandi di Spagna, Magistrati,
Congiurati Fiamminghi, Soldati, Damigelle, ecc.

Scena: Bruxelles - Epoca 1568.

NB. L'argomento del libretto è tratto dal dramma *Patrie!* di V. Sardou.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena è in casa di Rysoor. - Interno di una casa fiamminga Larga camera ammobigliata con ricchezza e severità. - A sinistra sul dinanzi piccola porta d'uscita; più indietro vasto camino. In fondo porta d'ingresso. Quasi tutta la destra del teatro è occupata da un'alta e larga invetriata, che dà sulla piazza del Palazzo di Città. Tavola, poltrone, ecc.

Rysoor solo.

Ancor potessi dubitarne! Ancora
Crederla casta e pura
Come ne' sogni del mio santo amore
Io la mirava! Ahimè! Libero io sono...
Or che mi val la libertà? Distrutto
M' è l'avvenire; infranto
È l' idolo addolorato
Che aveva nel mio petto ara e delubro...
Ma che favello? Dal mio core sgombra,
Debolezza codarda!... Alta vendetta
Prender degg' io della sleal che, amata
D' immenso amor, la vita
M' ha per sempre, crudele! avvelenata.

O delizie onde l'alma fidente
A sè stessa pingeva il futuro,
Care larve d'un sogno ridente,
Più il pensiero evocarvi non può.

E pur dianzi, o fantasmi d'amore,
M' eravate conforto celeste.
Tutto sparve!... A perenne dolore
Empia sorte i miei giorni dannò.

Ah no! Delirio è il mio!
Anco un amor mi resta,
O Patria, il giuro a Dio,
Te sola amare io vo'.

Avvinta di ritorte,
Dallo stranier calpesta,
Per liberarti, a morte
Io giubilante andrò.

SCENA II.

Rincon e detto.

RYS. Chi giunge?
RIN. Mio signor...
RYS. Grazie vi rendo,
Signore, anco una volta
Delle vostre parole. Ove giurato
Voi non aveste che nel mio palazzo
Mi vedeste voi stesso in quella notte,
Caduto anche su me fora il sospetto
Della congiura. A voi
La libertade, e forse,
La vita io deggio.
RIN. Il ver soltanto io dissi.
RYS. (*esitando*)
Lo so... ma come la memoria vostra
Nulla obbliò?
RIN. Presente ancora, o conte,
Mi è quell' istante.
RYS. Io dalle stanze usciva
Della mia sposa...
RIN. E le diceste: « Tosto
Rientrate, signora!... » Alla mia stanza
Un po' ebbro io movea, nuda tenendo
Nella destra la spada...
RYS. Ed io?

RIN. Scendendo
Mi respingeste, e nella lama offesa
La man vi siete... Intrisa
Di sangue era la spada...

RYS. (*prorompendo fra sè*) (O mio furore!
Ma chi mi svela di quel vile il nome
Ond' è il talamo mio contaminato?)

RIN. Signor, la destra forse
Restò ferita?

RYS. Sì la destra. (Ah! questo
Un indizio mi sarà!) Sì, la ferita
Grave non fu...

RIN. Lieto ne sono. Conte
A voi m' inchino... (*parte a destra*)

RYS. Addio, signore! - Ancora
Tempo non è ch' ella mi vegga. O cielo,
A te il delitto è noto
Del reo codardo e della donna infida
Tu dunque alla vendetta ora mi guida.
(*esce da destra*)

SCENA III.

Dolores e Coro di Ancelle e di Famigliari.

CORO Il giorno felice che nascer ti vide
È giorno di festa
Pel core fedel
Che a te, co' suoi voti, si viene ad offrir.
Com' ora beata la vita ti arride
Di gioie contesta
Nel placido ostel,
Tal sempre t' arrida nei giorni avvenir.

DOL. Dolce mi scende all' alma
Il suon de' vostri voti;
Ma il core afflitto, grave
Ange una cura, e sola

Esser vorrei... Per poco,
Vi prego, mi lasciate...
La solitudin calma
Forse al mio cor darà.
Addio, diletti... (*il Coro esce*) Ed egli
Non riede ancor! Deh, non permetti, o cielo,
Che una sventura il suo divino amplesso
Contenda a un cor da rei presagi oppresso.

È tutta in questo amor
Compresa la mia vita!...
Oh! a lui che adoro unita
Esser potessi ognor.

Per lui macchiata io son
D' un tradimento indegno!
Che val? per essa io sdegno
Le gioie del perdon.

SCENA IV.

Karloo e Detta.

DOL. Oh gioia! è desso... (*a Karloo*)
O amor mio solo,
Quella ferita, dimmi...

KAR. Leggera,
Un lieve segno...

DOL. E lo spagnuolo?

KAR. Nulla egli vide, ebbro com'era...
(*a parte*)
»(Così potesse sanar l' oblìo
»Quella ferita onde il cor mio
»Gemerà sempre fin ch' io vivrò.)

(*Karloo siede triste e pensieroso*)

DOL. Karloo! sì triste perchè ti veggo?
Quall' ansia insolita, qual nuovo affanno
A te nel volto turbato io leggo?

Kar. O mia Dolores, vile è l'inganno (*sorgendo*)
Ond' è colpevole il nostro amore...
Dol. Che dici?
Kar. Ah! sento più sempre in core
Farsi il rimorso vivo e crudel.
Dol. Karloo! Che ascolto?... Più tu non m'ami?
Kar. Io?! Deh non dirlo!...
Dol. La fiamma è spenta
Che in sen t'accesi... fuggirmi brami.
Kar. Ch'io tal menzogna da te non senta.
Dol. Ah! se mi amassi di quell'affetto
Che per te solo m'accende il petto,
Nulla il rimorso potria su te.
Kar. Tu dunque?...
Dol. Nutro odio soltanto
Per chi tua sposa esser mi vieta;
Egli m'è solo cagion di pianto
D'occulto duolo, d'ansia segreta.
Kar. Non t'ama ei forse?...
Dol. Una rivale
L'amor suo primo mi tolse...
Kar. Quale?
Dol. La Patria! Oh tutto svelato è a me!
In segreto, nell'ombra ei cospira:
A una setta egli fede ha giurato,
Al Signore ed agli uomini in ira...
Io sovente i suoi passi ho spiato...
Ei congiura, e ad abbattere mira
Della Chiesa il dominio e del Re.
Kar. (*a parte*)
Ed io pure, o mia patria, o giurato
Ho con esso che amico mi dice,
Di sottrarti al tiranno esecrato
Che ti rende cotanto infelice!
Ed io pure mi sono votato,
Santa patria, coll'anima, a te.

DOL. Ma tu, Karloo, non mediti
Trame sì vile e nere...
KAR. Oh quale idea!
DOL. Deh! parlami,
Idolo mio, d'amor.
KAR. (Ahimè! Non so resistere
Al suo fatal potere!)
DOL. Dimmi che m'ami...
KAR. (*prorompendo*) O angelo!
O dolce mio tesor!
T'amo, sì t'amo! e un estasi
È l'amor mio per te...
Tutto per lui dimentico
Esso l'Eliso è a me.
DOL. Ah immensa gioia! Oh fremiti
D'arcana voluttà!
Di questo istante al gaudio
L'eguale il ciel non ha!...

(*Dolores parte. - Karloo va per uscire e s'incontra in Rysoor.*)

SCENA V.

Karloo e Rysoor.

KAR. Rysoor!
RYS. Amico!
KAR. Ti riveggo alfine...
Ebben, che narri?
RYS. È giunta
La tanto sospirata ora fatale
Della riscossa!...
KAR. Che mai dici? Oh gioia!
RYS. In questa notte istessa
La congiura scoppiar deve. Nascosto
Con poderose schiere
Nella foresta della Cambre, attende

Il principe d'Orans solo il segnale
Per piombar sugli Ispani.

KAR. Alfin suonata,
Ora di libertà, dunque tu sei!...

RYS. La maggior squilla della torre il segno
Dell'attacco darà. Restar tu dei
Entro le mura... Capitano ancora
Sei degli arditi cittadin che d'Alba
Impose disarmar. Noto gli rendi
Che ad eseguir il suo comando è d'uopo
Dagli accessi del Pubblico Palazzo
Le catene levar onde son chiusi...
È necessario all'opra nostra...

KAR. Tosto
Dal Duca io volo.

RYS. In te m'affido, o amico!

KAR. Fu dal Signore, o Patria,
La tua preghiera intesa;
A te l'antica gloria
La libertà fia resa!
(Ma la perduta pace
Chi rendere potrà
A questo cor mendace,
Infido all'amistà?)

RYS. Dell'abborrito despota
Scuoton le Fiandre il giogo;
Or mancheran di vittime
La ria bipenne e il rogo!
(La mente a tal pensiero
Sento esaltarmi e il cor:
E meno acuto e fiero
Si rende il mio dolor.)

(Karloo parte. Rysoor resta assorto in penosi pensieri. - Dolores si affaccia a una porta e vedendo Rysoor fa per ritirarsi. - Rysoor la vede e la trattiene con un gesto.)

SCENA VI.

Rysoor e Dolores.

RYS. Fermatevi, signora... a voi parlar degg'io
E chiedervi ragione d'un fatto strano...

DOL. (*trasalendo*) (Dio!)

RYS. (*sempre ironico e truce*)
Fu visto or son tre notti, abbandonar furtivo
Le stanze vostre un uomo. All'impensato arrivo
D'una persona, incauto, profferse il vostro nome
Gridando di sottrarvi alla sua vista...

DOL. Come?
E voi potete? e osate?...

RYS. (*freddo*) Ei fu veduto e udito...

DOL. E voi credete, voi, ad un inganno ordito
A mio disdoro?

RYS. Io solo che vi spiegate attendo,
Nè d'incolparvi ancora senza difesa intendo.

DOL. (*obbliandosi*)
Quello spagnuolo è un vile...

RYS. (*colpito*) Quello spagnuolo!

DOL. Ahimè! (*prostrata*)

RYS. Ti sei tradita! Ah trema! Non isperar mercè!

DOL. (*rialzandosi con uno slancio d'ira feroce*)
Non lo pensar! Non trema
Alma di donna ibera!
Il finger sempre m'era
Crudel supplizio al cor!

RYS. Ah, sciagurata!

DOL. Il vero
Saper volesti!... il sai...
Fede ad altr' uom giurai...
T'odio... mi desti orror!...

RYS. (*con irata e ansiosa sorpresa*)
E sei tu che in tal guisa favelli?
Tu che amai, tu che feci mia sposa?
Concepir la mia mente non osa
Tanta infamia, sì perfido ardir!

DOL. Tu mi amasti! Quel tempo è svanito:
Or la patria possiede il tuo core...
M' obbliasti... assetata d' amore
Del mio cor ebbe un altro il sospir!

RYS. (*furente*)
Scellerata!... Il suo nome!

DOL. (*ironica*) »Il suo nome!...
»Ei per te sarà sempre un arcano...

RYS. »Il suo nome!...

DOL. »Il richiederlo è vano.

RYS. (*afferrandole una mano con impeto terribile*)
Parla!

DOL. Ah! degna è di te la viltà!

(*si sente il rintocco di una campana*)

RYS. Ah! (*trasalendo*)

DOL. Che fia? d' un segreto convegno
Pei ribelli è mai questo l' istante?

RYS. Tu ricusi svelarmi l' amante?
Ben trovarlo il mio ferro saprà.
Già un indizio possedo... egli la mano
Nel brando offese del soldato ispano.

(*parte in atto di terribile minaccia*)

DOL. Uccider tu quello che adoro!... Oh guai!
Cor di donna che sia, stolto, non sai.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricca ma tetra sala nel palazzo del Duca d'Alba. - A dritta sul dinanzi una porta. - Una tavola guarnita di tappeto di velluto nero coll'arme del Duca. - Sulla tavola ricco candelabro, e una quantità di carte. - In fondo larga finestra. - Porta d'ingresso a sinistra.

Coro di Magistrati, Agenti e Capitani spagnuoli.
Rincon, Noircames.

1.° Coro Quali novelle? A scendere
Anco una volta in campo
D'Orans l'ardito Principe
S'appresta forse?
2.° Coro Scampo
Altro ei non ha che ascondere
L'eretica bandiera,
E coll'infida schiera
De' pochi suoi fuggir!
Noir. (*a Rincon*)
I nostri messî giunsero,
Nobil signor?
Rin. Pur dianzi
Parlai con essi...
Noir. E recano?
Rin. Che cogli estremi avanzi
Delle sue bande, il principe
Passò fuggente il Reno.
Noir. Alfin fu posto un freno
Al suo perverso ardir.

SCENA II.

Il Duca d'**Alba** e Detti.

CORO — Il Duca!
ALBA — Io pur, signori,
Dividere vorrei
Quella fidanza che vi fa securi
Dell'avvenir. Ma nelle Fiandre ancora
Lo spirito serpeggia
Della rivolta, e il foco
Sotto il cenere infido arde per sempre.
Mirate! Alta quiete
D'intorno regna! Ebben, di triste augurio
M'è quella calma, quel silenzio istesso!...
Che il rio presagio il ciel disperda!...

(*pausa*)

Ed ora
Licenza avete di ritrarvi...
CORO — Iddio
Salvi e conservi Vostro Onore!
ALBA — Addio!

(*escono tutti meno Alba*)

SCENA III.

Alba solo, seduto.

Perchè questo il pensier m'agita e ingombra
Presentimento di sciagura?

(*pausa, indi scuotendosi*)

Or via!
Quali timori sono adunque i miei?
Forse ancora lo stesso, Alba, non sei?

Sì, de' ribelli saprò colpir
La folle audacia, l'insano ardir!
Fin la memoria della rivolta
Cogli empi eretici sarà sepolta!

Nuove al carnefice teste darò,
Ancor le pire fumar farò!

(*rimane assorto in tristi e truci pensieri, poi rasserenandosi:*)

Ma dai pensier di sangue
L'alma turbata e anela
Il tuo ricordo libera,
O dolce Raffaela!
Ed or per te, bell'angelo,
Delizia mia celeste,
A fantasie funeste
Preda il mio cor non è!

SCENA IV.

Rincon e Detto.

RIN. Breve udienza vi domanda, o duca,
Un cavalier...

ALBA Ch'ei venga.

(*Rincon esce; entra Karloo*)

KAR. (*inchinandosi*)
Duca, dell'armi loro,
Come imponeste voi, spogliate or sono
Le squadre cittadine: e questa notte
Fian quell'armi deposte entro le sale
Del pubblico palazzo. A compier l'opra
È necessario aprirne
I veri accessi, da catene or chiusi.

ALBA (*irato*)
Come, o signore, ardite
Starmi dinanzi e favellarmi armato?

KAR. Di quelle squadre capitano ancora,
Duca, son' io.

ALBA (*come sopra*)
Più non lo siete! Il brando,
Che cingeste in mal punto, deponete!

(*Karloo getta sdegnosamente il brando a terra: in questo entra Raffaela con le sue damigelle*)

SCENA V.

Raffaela e Detti.

ALBA (*che non s' è accorto di Raffaela*)
Quale audacia!

RAF. Padre mio.
(*guardando Karloo*)
Lui!

ALBA Mia figlia!

RAF. (*con aria di rimprovero*)
E sempre irato!

ALBA Ah, per te nol sono...

KAR. (*guardando Raffaela pallida e sofferente*)
(Dio!
Come il volto è in lei mutato...
Ella muor!...)

RAF. (*a Karloo*) Al vostro fianco
Quella spada ancor cingete;
Da un plebeo, feroce branco
Voi salvata un dì m' avete...

ALBA Parli il ver? (*sorpreso*)

KAR. D' un cavaliere
Tale, o duca, era il dovere!
A una donna il fare oltraggio
È viltà.

RAF. Gentil coraggio
Vuol mercè: cingete il brando.

ALBA »Ah! la scure, il rogo, il brando
»Puniran l' indegno eccesso!
»Cavaliere, è a voi concesso
»Quanto chiesto or or mi avete...
»Or la spada riprendete.

KAR. E per chi?

ALBA (*colpito*) Signor... pel Re!

KAR. No, giammai.

ALBA Che dite?...

RAF. Ahimè!

KAR. Io che la vita lieto darei
Pel sacro suolo de' padri miei,
Contro la dolce natal contrada
Giammai la spada - brandir saprò!
Se in campo aperto bello è il certame,
Contro gli inermi, nell'ombra è infame!
Te del sicario nel vil pugnale,
Brando leale - mutar non vo'.

ALBA Qual forza arcana nel cor mi frena
Della mia giusta ira la piena?
Tremi l'audace che il poter mio,
Che il Re, che Dio - sfidare osò!
Pur il pensiero ch'egli ha protetta,
Solo fra tutti, la mia diletta,
Calma e disarma lo sdegno ardente
Che in me repente - costui destò!

RAF. (*con affanno*)
Ei pur ci lascia, ci maledice...
Quanto, o Signore, sono infelice!
Il cor oppresso, trafitto, affranto,
L' interno pianto - frenar non può.

CORO DI DAMIGELLE
Tempra, o Signore, alla meschina
Tempra del duolo l'acuta spina!
Un lento spasimo già il cor ne infranse,
Troppo ella pianse - troppo penò.

ALBA (*a Karloo*)
Tosto uscite, signor...

KAR. (*ironico*) Duca, m' inchino.

(*Karloo esce, le Damigelle trasportano fuori Raffaela quasi svenuta.*)

SCENA VI.

Alba solo.

Povera figlia mia!
Oh come tremo pe' tuoi giorni! Dio,
Non mi rapir, t'imploro,
Il mio solo conforto, il mio tesoro!

SCENA VII.

Dolores e detto.

DOL. (*precipitandosi nella stanza*)
Duca!

ALBA Che veggo!

DOL. Un grave,
Un tremendo segreto a voi mi guida...

ALBA Un grave arcano! e quale?

DOL. Esiste un uom ch'io detesto ed odio
Quanto può detestare anima umana...
Costui di morte, incauto,
Me minacciò... di morte
Pur minacciò l'uom ch'io amo...

ALBA Ebbene?

DOL. Ebbene, io dissi: » Nol farai! ben io
Prevenirti saprò! » Io l'ho seguito,
E tutta ormai d'una congiura nota
È a me la trama.

ALBA Una congiura!

DOL. Io stessa
Vidi in un vallo suburbano, a notte,
Dei congiurati congregarsi alcuni
De' capitani; io stessa
Le lor parole, i lor giuri intesi...
La notte scelta al tradimento è questa;

Molti sono essi ed hanno stretto il patto
Di sterminar le schiere ispane...

ALBA Troppo
Presumono i felloni... i lor disegni
Io sventare saprò. Forse con essi
L'Orans v'è pure?

DOL. Ei guida
Una di cavalieri oste agguerrita...
D'aprir gli accessi del maggior palazzo
Talun v'ha chiesto?

ALBA Sì, pur dianzi...

DOL. Ignoro
Il nome suo... ma dei più fieri e audaci
Esser uno egli deve. Ad una insidia
La sua dimanda intesa era.

ALBA Vi piaccia
Or dei ribelli palesare i nomi...

DOL. (*colpita*)
I lor nomi! Oh quale
Di me stessa terror l'alma mi assale!

ALBA Esitate? Minaccie di morte
Contro voi, contro quello che amate
Il più reo non ha dunque scagliate?
Sia fra gli altri svelato il primier.

DOL. (*da sè*)
Ciel, che feci! Al mio stesso consorte
Io, sua sposa, il patibolo appresto!
Sia!... Si compia il destino funesto!
D'evitarlo a me manca il poter!

ALBA Orsù dunque... il lor duce si chiama?

DOL. Ah! il mio labbro mai dirlo potrà!

ALBA Lo dovete, o di voi per chi v'ama
Assai lunga l'attesa sarà.

DOL. Galena, Blakerzell, Ionas, Rysoor...
Ah no! Nulla diss'io...
Oh quale infamia! qual obbrorio è il mio!

ALBA Datevi pace... ciò che appresi, guida
A scoprir mi sarà quello che ignoro.
Olà!

DOL. Che fate?

ALBA A fulminar m'accingo
I traditori che in mia mano or stringo

SCENA VIII.

Detti, **Noircames, Rincon** e **Coro** di Grandi di Spagna.

ALBA (*al Coro*) Entro le mura
Della città,
In questa notte istessa,
Una congiura
Scoppiar dovrà.
Ma l'opra insana
Deserta andrà!
Tosto da me repressa
E resa vana
Ella sarà.

CORO Dunque ancor la fiamminga baldanza
Di Filippo al poter si ribella?
Dunque ancor dell'iberica stella
L'alma luce confida eclissar?
All'audacia, all'iniqua speranza
Pari e pronta esser deve la pena,
Più pesante, più dura catena
Sian dannati i ribelli a portar!

ALBA Prima d'ogni altro, in carcere
Karloo sia tratto.

DOL. (Cielo!...
Come turbato ed ansio
Trema il mio core anelo!)

ALBA Al suo delitto il perfido
Pena condegna avrà;
Per mano del carnefice
Il capo suo cadrà.

DOL. Duca, che ascolto! Ah ditemi
Ch' io mal compresi...

ALBA Ei stesso
Ebbe la bieca audacia
Di qui venir, qual messo
Dei congiurati.

DOL. È orribile!...

ALBA È vero; e primo ascendere
Il palco egli dovrà.

DOL. Ah! no, signor, ven supplico...
Pietà di lui, pietà...
(Io che l' adoro, - io che per lui
D' infamia eterna coperta or sono,
Di sua sventura la causa fui,
Inconsapevole tradito io l' ho!)
Cedi, signore, cedi al mio pianto
La mia risparmia con la sua vita...
Salvalo... salvalo... io l' amo tanto,
Egli colpevole esser non può.

ALBA No, la clemenza fora delitto,
Colpa il sentire pe' rei pietà.
Or, come sempre, l' offeso dritto
Severo un vindice in Alba avrà.

CORO Più non s' indugi... l' ultrice spada
Che la giustizia ti confidò,
Inesorabile, fulminea cada
Su chi, perverso, sfidarla osò.

DOL. Oh! dell' infamia mia punita io son
Nel mio diletto!
(*ad Alba*) Ma un dì tu stesso non avrai perdon...
Sii maledetto!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

L'interno del palazzo di Città di Bruxelles. - In fondo, più in alto della scena, la gran sala con tutto il profilo delle sue finestre rischiarate dalla luna. Sul dinanzi una sala bassa. Queste due parti dello scenario si legano fra loro per mezzo di una grande scala che sale a sinistra in fondo dalla sala bassa all'alta. A destra una porta che mette in un'altra parte del palazzo, alla quale si sale per mezzo di una gradinata di cinque gradini. Qua e là delle statue mutilate e dei frantumi che indicano la devastazione. A sinistra una tavola di pietra. È notte: la scena è rischiarata dal riflesso della luna.

Karloo solo.

È giunta l'ora! Ormai del dritto all'armi
Sarà la sorte confidata. Al braccio
Che dalla patria il brando
Liberatore impugna,
Inusata, o Signor, forza concedi!
In te fidiamo; tu ci guida e aïta
Onde alla patria il fiore
Di libertà dischiuda
Il sacrificio della nostra vita.

Qual sol da cupo oceano,
Veggo dal sangue che sarà versato
Viva la luce emergere
Onde risplende alla vittoria il crin.

T'allieta, o dolce patria,
Il tuo sta per mutarsi acerbo fato.
Grande felice e libera
I voti tuoi saran compiti alfin!

SCENA II.

Rysoor e Detto.

RYS. Eccomi a te. L'istante
Sì sospirato è presso.
KAR. Si, le catene infrante
Fian della patria.
RYS. Io stesso
All'aspettato Principe
Incontro moverò.
KAR. E teco pur dividere
Sì bella gloria io vo'.
RYS. Più perigliosa impresa
Volli per te serbata;
T'affido la difesa
Di questo loco... Irata
Qui la nemica furia
Ben tosto irromperà...
E a lei, Karloo, resistere
Il tuo valor dovrà.
KAR. Dunque t'affretta
Ora fatale!
Lotta mortale
Vedrai pugnar.
E tu, la nube
Del rio servaggio
Dilegua, o raggio
Dei nudi acciar!
RYS. Come dal volto
Bella risplende
Alma che àttende
La libertà.
Oh! pria che cedere
Sconfitto e vinto,
Cadere estinto
Egli saprà.

(*osservando che Karloo è disarmato*)
Ma la tua spada?
KAR. Là nel palazzo
Ai piedi d'Alba io l'ho scagliata.
RYS. Questa ti cingi lama fidata.
Degna fia dessa del tuo valor!

(*osservando la mano ferita che Karloo porge, ripone la spada nel fodero*)

Ma che? La destra ferita hai forse?...
KAR. Dammi quel ferro...
RYS. Ferita! quando?
Come ferita?
KAR. Stringendo il brando
D'uno spagnuolo..
RYS. Che dici? Oh ciel!
D'uno spagnuolo... sotto il mio tetto...
Di, non è vero?... parla, slëale!...
KAR. Rysoor, mi uccidi... negar non vale
Da' miei rimorsi mi salva...
RYS. (*annientato*) Ahimè!
Tu dunque, tu, Karloo,
Potesti in me tradir
La fede, l'amistà!
KAR. Pietà, del mio soffrir...
Vibra il tuo ferro in me...
Pietà Rysoor, pietà!
RYS. (*tra sè*) Anch'egli mi tradì,
Anch'ei l'amor, la fè,
Ingrato, rinnegò.
KAR. M'uccidi!...
RYS. Ah! forse ancora
La tua morte potria farmi felice?
Potria ridarmi il core
Della mia sposa, il mio perduto onore,
Ogni mio bene, ogni mia gioia estinta?
KAR. Taci... deh! taci...

RYS. Vivi!
Uopo la patria ha del tuo braccio... ed empio
Lo stremare saria le sue difese.
Della mia donna mi rapisti il core...
Or della patria in cambio
La libertà mi rendi... io ti perdono.

KAR. Tu mi perdoni! Oh, lascia
Ch'io mi prostri al tuo piè. Te di me stesso
Vendicare io saprò, tutto sull'ara
Della patria infelice il sangue offrendo.

(*escono*)

SCENA III.

Coro dei Congiurati.

1.° CORO Per la patria!

2.° CORO Per la fè!

TUTTI Per la santa libertà!

1.° CORO Pei nostri eroi, pei martiri
Spenti dal ferro ispano,
Guerra spietata al despota
Che schiavi suoi ci vuol!

2.° CORO La morte pria che porgere
Ai ceppi ancor la man!
Alfin chiamarti libero
Potremo, o patrio suol!

TUTTI Pei nostri eroi, pei martiri, ecc.

(*rientrano Rysoor e Karloo*)

RYS. Un paterno saluto abbiate, o prodi
Tutti qui siete?

CORO Alcuno
Al convegno non manca.

RYS. Ebben, vicino
Della lotta è il segnal... l'alto richiamo
Dello squillo maggiór...

CORO Pronti noi siamo!

RYSOOR, KARLOO *e* CORO

Cara infelice patria,
Di libertade il raggio
Già dissipa le tenebre
Del lungo tuo servaggio.

E per l'estrema pugna,
Bella nel suo furor,
Ecco, la Fiandra impugna
L'acciar vendicator!

Omai pe' tuoi carnefici,
Truce Filippo, è giunta
L'ora fatale, e splendida
La nostra aurora spunta;

Omai pe' tuoi sicarî
Un giudice sever
Ha volti in tristi e amarî
I giorni del piacer.

(s'odono delle voci interne che gridano)

Spagna e Filippo! Morte ai ribelli!

RYS. Quai grida?

KAR. *e* CORO Oh infamia! Oh tradimento!

SCENA IV.

Alba seguito da forte schiera e Detti.

ALBA Tale vi coglie mortal spavento,
Bei cavalieri, prodi signor?
Le vostre trame scoperte or sono,
D'Orans l'attendere l'aiuto è vano;
Su lui pur anco porrò la mano,
Su lui, sul principe liberator!

KAR. O mio furor! Morir
Sopra il palco feral,
Quando pareami udir
Il suon della battaglia!
Morir quando il furor
Della iena regal
Sulla patria che muor
Implacato si scaglia!...

RYS. Da qual destin fatal
A schiavitù crudel
La mia terra natal
È condannata, o Dio?
Di sangue ispano, tu,
O mio brando fedel,
Grondar non potrai più!...
Almen ti resta il mio!

(*fa per uccidersi*)

KAR. (*tentando di disarmarlo*)
Che fai?

RYS. Mi lascia...

ALBA Il brando
A lui sia tolto... della scure i dritti
Lesi non voglio.

RYS. Vile!
Ben a ragione la difesa assumi
Dell' infame carnefice... tu stesso
Di lui più triste e abbietto,
Tu d'odio a tutti e di terrore oggetto.

ALBA O dissennato, l'ultima
Di tue bestemmie è questa!
Ora a lasciar t'appresta
Il capo sul patibolo.

CORO DI CONGIURATI
O ria tortura! O spasimo
Del cor d'angoscia pieno!
Folli! e potemmo in seno
Sì dolce speme accogliere!...

Coro di Spagnuoli

Come ai felloni l'animo;
Baldo pur dianzi, or trema!
Al suon dell'ora estrema
Il loro ardir dileguasi!

(*si ode il suono lugubre di una campana*)

Rys. Grazie, o Dio!

Alba Qual suono?

Rys. L'odi;
Ei distrugge i vanti tuoi;
L'odi ancor... co' mille prodi
È l'Orans sfuggito a voi.

Alba Che di' tu? Che ascolto?

Rys. Il vero!
Più raggiunger non t'è dato
Il regale guerriero
Che la patria salverà!

Rys. *e* Kar.

Alla morte incontro or movo
Colmo il cor di dolce speme;
Se tuttor la patria geme,
Liberata un dì sarà.

Coro di Fiamminghi

Noi morrem... ma insiem con noi
Non morrà la patria amata
Alla gloria a lei serbata
Altri addurla ancor saprà.

Alba Oh mio sdegno!... E ancor deluso,
Ingannato ancora io sono...
Forse un dì di Spagna al trono
Ei fatal tornar potrà!

Coro di Spagnuoli

Di quel vil vendetta fiera
Su costor convien sia presa;
Ritentar la triste impresa
Ei così non oserà.

SCENA V.

Dolores e Detti.

DOL. Qual terror mi coglie! Oh vista!...
Son' io forse a un sogno in preda?
Infelice! Oh, ch' io nol veda,
Ei per me morir dovrà.

Come, o Dio, su me si aggrava
Punitrice la tua mano!
Or per sempre a me fia vano
L' implorar dal ciel pietà!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Una sala del Palazzo del Governo attinente al Tribunale di sangue. - A destra sul dinanzi la porta della stanza della tortura. - A sinistra una porta di dove si va negli appartamenti del Duca d'Alba. - In mezzo gran tavola coperta da tappeto nero.

Raffaela e **Coro** di Damigelle.

Coro — Come sul bianco viso,
Della gentil che muore
Impallidisce il fiore
Della recente età!
Ella al natale Eliso
Presso a spiegare è il volo,
Compenso al lungo duolo
Là sol trovar potrà.

Raf. (*destandosi dal suo torpore*)
O dolci amiche... anco una volta io bramo
Del mio giardino contemplar i fior...
Perchè piangete ?... Come adesso io v'amo
V'amerò sempre in Paradiso ancor.

Chi del dolor nel fianco
Porta l'acuto stral,
E sotto al peso è stanco
Del suo caduco fral.

Lo spirto anelc
Rivolge al cielo;
È il ciel la meta
De' suoi sospir!

È dolce il morir
E in seno degli angeli,
Ai canti serafici,
Le luci riaprir!

Oh non piangete,
Mie dolci amiche,
Degna d'invidia io son, non di pietà,
Deh! non piangete più!

Il sol dolor ch'io sento
E il vostro pio lamento...
Le lacrime tergete,
Ci rivedremo ancor,
Ci rivedrem lassù!...

SCENA II.

Alba e detti.

ALBA O figlia!

RAF. (*abbracciandolo*) Padre mio!

(*ad un cenno d'Alba il Coro si ritira*)

ALBA Cara adorata!
Deh mi sorridi!... ma tu... tremi...

RAF. Ahimè!
Giunta del tramonto è già la mia giornata;
In cielo, o padre, io pregherò per te.

ALBA Qual gel mi corre per le vene!...

RAF. Io moro...
E a me una grazia non vorrai negar...

ALBA Deh più no 'l dir, o figlia mia, t'imploro.

RAF. Qui pur dianzi mi venne a dimandar
Una piangente di Karloo il perdono.
ALBA E perdonato, o figlia, egli sarà!
RAF. O mio buon genitor, felice or sono.
ALBA (E il ciel per essa non avrà pietà?) (*da sè*)

(*a parte*) (S'ella mi muore, quale
Conforto avrà il mio cor?
Ansia crudel, fatale
Presagio di dolor!

Rigor d'immite cielo
Spegne il mio vago fior!
Il fragile suo stelo
Si china al suolo e muor!)

RAF. (*a parte*)

(Men grave or mi fia
Lo scender nell'avel,
Lo sciogliere l'alma mia
Dal suo terrestre vêl.

Oltre la tomba ancora
Per esso io pregherò,
Per lo stranier che ignora
Quanto il mio cor lo amò!)

ALBA Il tuo desir, diletta, (*a Raffaela*)
All'istante sia pago.
Olà! (*chiamando*)

(*entra Rincon*)

Karloo sia libero...
Per la terra di Francia egli si parta
E di partir con lui concesso sia
A quella donna... (*Rincon esce*)
Or dal tuo fianco nulla
Fia che possa staccarmi, o figlia mia!

(*esce con Raffaela*)

SCENA III.

Dolores sola.

Di qui venir mi disse
La dolce Raffaela... Essa confida
Di salvare Karloo... l'ama pur essa.
Oh! guai se l'onta mia
Nota le fosse e il mio delitto, e questo,
Che m'è vita ed infamia, amor fatale.
Ma il suo virgineo petto
A turbar non è giunto alcun sospetto.

Pura tu sei, ma la mia colpa e l'onta
Io mutar non vorrei col tuo candor.
Sia pur l'obbrobrio... il disonor... che monta!
Amo... e felice appien mi rende amor!

Felice! Oh mio delirio,
Reso io lo veggo a me?
Stanco di sparger lagrime
Il ciglio mio non è?

Preda tuttora è il misero
Al demone crudel,
Per cui dovunque un gemito
S' alza incessante al ciel!

Qui, nella polve, supplice,
Signor, mi prostro a te.
Per l' infelice grazia,
Grazia, o Signor, per me!

SCENA IV.

Noircames e detta.

DOL. Ebben, signor?
NOIR. Salvo è Karloo... con lui
V' è concesso partir; della frontiera
Il varco v' apre questo foglio...

DOL. Salvo!
Diceste... salvo!... Oh mia suprema gioia!
E qui vederlo a me fia dato?

NOIR. Tosto
Di partir vi s' impone.

DOL. (*si dirige verso una porta*) Oh! chi s' avanza?
Un prigioniero!

NOIR. Il conte
Di Rysoor.

DOL. (*arretrandosi*) Ch'io nol vegga! Ah ch'io nol vegga!
Vacilla il piè, lo sguardo
Una nube mi vela... il cor mi manca!...
Lasciatemi fuggir... io gelo ed ardo (*fugge*)

SCENA V.

Rincon e **Rysoor**, scortato da due Alabardieri.

RYS. Or dove mi guidate?

RIN. Ahimè! signore, il Duca
Vuole che alla tortura ora vi si conduca.

RYS. Degno d'Alba è il pensiero... Oh! un ferro avessi, un ferro!

RIN. Vecchio leal soldato, non mercenario sgherro
Io vi compiango... A voi.

(*gli dà un pugnale di soppiatto che Rysoor cela rapidamente*)

A quel passaggio giunto
Morte vi date, o conte, e libertade a un punto.

RYS. Qui pur pietoso un core di ritrovar m'è dato.
Per me, morente, il cielo di tanto a voi sia grato.
Ma che! Karloo! lui pure?

SCENA VI.

Karloo e Detti.

RIN. Egli è libero...
KAR. Che!!
Io! libero!
RIN. Del Duca il comando tal è.

(*gli porge un foglio*)

KAR. (*deponendo il foglio sulla tavola*)
Ricuso. Del Duca la grazia rifiuto,
Ne sdegno il perdon!
Il palco a me pure, Rysoor, è dovuto;
Tuo complice io son.

RYS Che dici? deponi l'insano pensiero!
Se brami morir
Potrai per la patria, da prode guerriero,
Tal voto compir.

KAR. Morir mi lascia... la tua vendetta
Così sul palco si compirà!
RYS. Se la tua vita, Karloo, mi spetta
Vivi... (*prende il foglio posto sulla tavola*)

KAR. Il tuo core l'egual non ha!

RYS. Vivi alla patria, ma un giuramento
Da te richiedo...
KAR. Favella.
RYS. Un vil,
Pel prezzo infame del tradimento,
Svelato ha il nostro segreto asil.

Tu lo ricerca... qualunque ei sia
Lo scellerato dovrai colpir.
Giuralo...
KAR. Il giuro per l'alma mia.
RYS. Addio... m'è forza da te partir...

(*Entra Noircames e fa un cenno ai soldati*)

KAR. Addio... tu dici! Vederti ancora
Dunque m' è tolto?
RYS. Ti calma... Sì,
Ci rivedremo. Rammenta ognora
Qual dal tuo labbro promessa uscì.

(*Rysoor entra nella sala della tortura seguito dalle guardie e da Rincon*)

SCENA VII.

Karloo e **Noircames.**

KAR. Ah! seguirlo degg' io...
NOIR. Lo vieta il Duca...
Partir dovete.
KAR. Io voglio
Attenderne il ritorno.
NOIR. Ah! la tortura è tarda,
A render le sue vittime!
KAR. Che dite?
Alla tortura... ahi lasso!
Qual gelo di morte io sento...
A lui s' accorra...

SCENA VIII.

Rincon e detti.

RIN. L' infelice è spento.
KAR. Spento?!
RIN. Ei s' uccise... Ahi misero!
Questo pugnale il tolse
A più crudel martir.

(*depone il pugnale sulla tavola*)

KAR. E di perdono l' ultima
Parola a me rivolse...

CORO »Cessato è il suo soffrir!
»Alla sua muta spoglia
»Tace dinanzi e cessa
»Ogni livore in cor.
»Prode, leal, magnanimo,
»Colla sua morte istessa
»Svelato ha il suo valor!

KAR. Ora il suo voto compiasi!
Il traditor si scopra...
Indi...

NOIR. (*a parte*) Una donna ell' è.
Simile al vostro un foglio
Qui le fu dato... all' opra
Se non è tardi.

KAR. A me
Questo pugnal!... Di sangue
Tuttor la lama è intrisa,
Ma nuovo sangue avrà...
Signor, mi scorgi, aïtami,
E, per mia mano, uccisa
La donna rea sarà.

SCENA IX.

Sala nel palazzo di Rysoor come nell'atto primo.

Dolores sola.

Tardar non può... lo sente il core, e colmo
Di gioia in sen mi balza... Oh vieni, vieni,
Idolo mio... che ne' tuoi sguardi io possa
Ancor bëarmi... Ancora
In estasi d'amore esser rapita (*pausa*)
Oh! ch'ei non sappia mai
A qual fiero rimorso esser dovranno
Refrigerio i suoi baci... e il dolce sguardo
De' suoi tanto adorati occhi sereni!
O mia vita, idol mio, t'affretta... vieni.

SCENA X.

Karloo e detta.

DOL. Karloo !...
KAR. Dolores...
DOL. Parlami.
KAR. Nunzio son io di morte...
Rysoor s'è ucciso...
DOL. (*si copre il volto colle mani*) Ahi misero !
KAR. Dolce, sereno e forte,
A me così colpevole,
A me che lo tradìa,
Nobile cor largìa,
Morendo, il suo perdon.
DOL. De' nostri cori il palpito
Nulla più dunque or vieta !
Amarti io posso, espandere
La fiamma mia segreta !
KAR. Così tu parli ? ! e gelido
Dell' infelice il frale
Ancor non è !...
DOL. Ti assale
Forse il rimorso ancor ?
Ma tu, puoi tu rivolgermi
Così crudeli accenti ?
Destar co' tuoi rimproveri
Gli affanni miei cocenti ?
Via dal mio core o sterili
Voti, o bugiarda speme !
Piangere almeno insieme,
Folle, potei sperar !
KAR. Angelo mio... perdonami,
Il tuo compianto io merto ;
Avrei per teco vivere
Ogni dolor sofferto ;

Ma di lasciarti, o angelo,
Sacro un dover m'impone;
L'ombra di lui si oppone
Al nostro infausto amor!

DOL. Tu parti?!

KAR. Il deggio.

DOL. Perfido!
Così tu m'ami?... Addio...
Ah! no... che dissi? perderti,
Lasciarti non poss'io.
Deh! non fuggire... uccidimi...
Ma ch'' io ti muoia accanto...
Non sai ch'io t'amo tanto,
Ch'ogni mio ben sei tu?

KAR. O ciel! Qual fiero spasimo!
Quale cocente ambascia!

DOL. Tu piangi? ah, no, non piangere...

KAR. Deh! lagrimar mi lascia...
A tanto strazio reggere
Non può quest'alma oppressa...
Spegniti alfine, cessa
Di palpitare, o cor!

(*scuotendosi*)

No... no... resistere,
Lottare è vano.
Oh! come vivere
Da te lontano?
Empio, sacrilego
È il nostro affetto;
Ma solo estinguersi
Allor potrà,
Che il cor nel petto
Muto sarà!

DOL. Oh gioia!... Abbracciami,
Mancar mi sento!
Elisia è l'estasi
Del mio contento!

Ancora arridermi
Veggo la sorte,
Or di dividerci
Poter non v'ha!
Neppur la morte
Farlo potrà.

(s'ode nell'interno un funebre rullo di tamburi: poi un Coro interno di Congiurati che vanno al supplizio)

KAR. Qual rumor! Ah! son dessi... i congiurati...
Che, rei di patrio amor, son tratti a morte.
CORO Tu, che i giusti conforti e i rei punisci,
Il nostro voto estremo odi, o Signor!
Karloo l'infame, il maledetto spiri
Con la bestemmia in core.
KAR. *(rabbrividendo)*
O ciel!... Che intesi!... il nome mio...
DOL. Mi segui...
Di qui fuggiamo...
KAR. Me si accusa! Oh infamia!
CORO Trema, o Karloo, codardo, traditore...
Accoglie il cielo la voce di chi muore.

(le voci si vanno perdendo)

KAR. Io traditore! Io che giurai nel seno
Vibrar del traditor questo pugnale!
DOL. Un assassinio!...
KAR. L'ho giurato!
DOL. Ah dimmi
Che non è vero!
KAR. L'ho giurato!
DOL. (Ahi, lassa!)
KAR. *(lanciandosi verso la finestra)*
Ah! ch'io li vegga... ch'io mi scolpi... iniqua
È questa accusa... ahimè! no'l posso... il crine
Sento in fronte rizzarsi... orribil vista!

(si arretra atterrito)

DOL. Fuggiam... ricetto troveremo assieme
Sulla terra di Francia...
KAR. Ah! sì fuggiamo...
Ma lo puoi tu?
DOL. Con questo foglio mira...
KAR. (*osservando il foglio*)
Cielo! che veggo! al mio simile... Come
L'avesti?
DOL. Il Duca a me lo diede...
KAR. Dio!
Quando?
DOL. Che hai?
KAR. Rispondi dunque...
DOL. Or dianzi.
KAR. Maledizione!! Era una donna... il foglio...
Ah, fosti tu!...
DOL. Che dici? Ah no!
KAR. Ti scosta,
Delatrice infernal! Sia maledetto,
Adultera omicida, il tristo amore
Che a me ti avvinse... spenta
Sarai per me...
DOL. Pietà!! T'imploro!
KAR. Mai.
DOL. (*con disperazione*)
Egli voleva ucciderti...
Folle il dolor mi rese...
Ah, per te sol si stese
Sulla mia mente un vel!
KAR. Io l'ho giurato... adempiere
Ora m'è forza il giuro...
Gridarmi ancor spergiuro
Egli potrebbe in ciel!

(*dalle invetriate si scorgono i bagliori del rogo*)

(*Coro interno e lontano*)

Maledetto Karloo!

KAR. Ah! la sua voce!
Muori! (*la colpisce*)

DOL. (*morente*)
Crudele... ed io... l'amava... tanto...

KAR. (*come forsennato*)
Che feci?... Uccisi l'amor mio... la luce
Della mia vita ho spenta...

DOL. Oh vieni... vieni...
(*muore*)

KAR. M'attendi... angelo mio... tolta giammai
Nell'amplesso di morte a me sarai!

(*si uccide*)

FINE.